

Il sindacato in piazza: il cambiamento siamo noi

Date : 9 febbraio 2019

Erano in tantissimi in **piazza San Giovanni a Roma**. Secondo i sindacati confederali almeno **200mila** per richiamare il governo **gialloverde** sui temi del lavoro. I sindacati confederali **Cgil, Cisl e Uil** hanno manifestato unitariamente per sostenere le proposte relative alla crescita, allo sviluppo ma soprattutto per chiedere all'esecutivo di aprire un confronto. Sul palco di piazza San Giovanni sono intervenuti i tre segretari generali di **Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo concentrati nel sostenere** la piattaforma unitaria del sindacato che rivendica giustizia sociale, centralità della persona e lavoro dignitoso. **(Alla manifestazione di Roma era presente anche una delegazione del sindacato varesino, nella foto la Cgil di Varese)**

Landini era alla sua prima "uscita" in piazza come nuovo segretario della Cgil al posto di **Susanna Camusso**. Con la sua oratoria appassionata, si è rivolto direttamente al governo, chiedendo all'esecutivo di «ascoltare la piazza e aprire un confronto» per rilanciare poi il ruolo del sindacato con una frase molto cara ai grillini: «Noi siamo il cambiamento». **Cgil Cisl e Uil** chiedono il cambiamento delle politiche del lavoro del Paese. Landini ha sottolineato la centralità degli investimenti perché **«senza un piano straordinario di investimenti pubblici e privati non si creano posti di lavoro**. L'esecutivo invece li ha ridotti, soprattutto per il Sud e per il mondo pubblico, e ha chiuso i cantieri».

Nella legge di stabilità, ha aggiunto, hanno messo «le poste per l'aumento dei salari nel pubblico impiego: stando a quelle cifre, **l'incremento sarà di 14 euro lordi nei prossimi tre anni**. Non si rendono conto che così facendo offendono se stessi e i lavoratori, non si rendono conto che il lavoro pubblico è cultura e assistenza alle persone, è diritto alla salute e inclusione sociale, è solidarietà e crescita del paese».

Cgil, Cisl e Uil hanno messo a punto una piattaforma unitaria, segno che l'unità sindacale è molto importante in questa fase. «Il governo ci deve ascoltare e aprire una vertenza - ha concluso Landini - **In questa piazza noi stiamo seminando solidarietà**, contro chi semina odio. Io penso che dopo una giornata come questa, chi governa ci debba ascoltare. Ma se non dovesse succedere, l'impegno che ci arriva da questa manifestazione, è che non dobbiamo fermarci. Andremo avanti, in ogni territorio del Paese, fino a quando avremo ottenuto ciò che chiediamo».

Il gioco d'azzardo lo combattiamo con l'amore

Date : 9 febbraio 2019

«Azzarda in amore, non nel gioco» è lo slogan della nuova campagna di sensibilizzazione [contro il gioco d'azzardo](#) che inizierà proprio il giorno di **San Valentino**, festa degli innamorati. Quattro comuni della provincia, ovvero **Samarate**, **Buguggiate**, **Casorate Sempione** e **Cassano Magnago** hanno aderito all'iniziativa insieme all'**associazione AND-Azzardo e nuove dipendenze**, in rete con tutti gli altri enti aderenti al coordinamento contro l'overdose da gioco d'azzardo che ha come **capofila Samarate**. «Il 14 febbraio prossimo in alcuni locali saranno distribuite le bustine di zucchero #AzzardoTiVinco e verranno appesi i grandi cuori rossi» spiegano **Anna Lodrini** e **Gemma Tagliabue**, rispettivamente assessore e consigliere del comune di Cassano Magnago.

In Italia vengono spesi nel gioco d'azzardo **96 miliardi di euro**, che hanno una incidenza sul **Pil del 5,7%**. Equivalgono al 64% della spesa sanitaria corrente. Cinque volte e mezzo di più di quanto nel nostro Paese si sia destinato a spese militari nel 2016 (fonte: Documento programmatico pluriennale della Difesa 2016-2018). Nel 2015 la spesa pubblica italiana per l'istruzione (come percentuale del Pil) è stata solo del 4%.

La realizzazione grafica è opera dell'artista **Andrea Borrini**. «Una freccia che trafigge un cuore rosso e soprattutto un mazzo di carte, simbolo di una dipendenza, quella dal gioco d'azzardo, che può seriamente compromettere gli affetti e le relazioni, portando tanta amarezza» spiega l'assessore **Fausta Battaglia** di **Casorate Sempione**.

Gli esercizi commerciali coinvolti sono il **Crazy Pub** e l'**Old Pub Café di Casorate Sempione**, il **Loft di Cassano Magnago** e il Bar **Giardino di Buguggiate**. «Chi fosse a conoscenza di persone in difficoltà, può rivolgersi allo sportello di ascolto e orientamento gestito da AND-Azzardo e Nuove Dipendenze chiamando il numero 339-3674668, riportato anche sul retro delle bustine e sui cuori rossi» segnala la dottoressa **Daniela Capitanucci**, portavoce dell'associazione.

«Ci auguriamo che questa giornata possa rappresentare un momento di svolta per quei cittadini che soffrono a causa di questa dipendenza - conclude il sindaco di Buguggiate **Cristina Galimberti** - perché la vita è più dolce senza il gioco d'azzardo».

ECONOMIA & FINANZA

Fattura elettronica, appello dei commercialisti

ROMA - «L'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica nelle operazioni tra privati sta generando una situazione di emergenza, destinata ad acutizzarsi nella prossima settimana»: lo denuncia- no i commercialisti italiani nella lettera

inviata dal presidente nazionale Massimo Miani al ministro dell'Economia e al direttore dell'Agenzia delle Entrate ribadendo la richiesta di proroga dal 16 febbraio al 16 marzo della moratoria sulle sanzioni per tardiva trasmissione.


Finazzi
 SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140

BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Venti di crisi sulle "tute blu"

Preoccupazione della Fim Cisl: a Varese molti lavoratori in cassa integrazione

NO ALLA CHIUSURA

Il Pd è «esterrefatto» sul caso Hammond

MARNATE - Torna a mobilitarsi il mondo della politica per cercare di salvare dalla disoccupazione i 40 dipendenti della Hammond Power Solutions che insieme agli auguri e al panettone pochi giorni prima di Natale hanno ricevuto la lettera di licenziamento. I tre mesi annunciati a dicembre scadranno a marzo, quando l'azienda multinazionale canadese dovrebbe cessare l'attività. «Abbiamo atteso in silenzio che la vertenza, aperta tra proprietà canadese e i lavoratori (rappresentati dalla Fim dei Laghi Cisl e dalla Fiom Ggil), potesse portare a un accordo tra le parti che tutelasse, in primis, le persone e le loro famiglie. Dopo ben tre incontri tra i sindacati ed i legali dell'azienda è stato firmato il mancato accordo», tuona Giovanni Corbo, segretario provinciale del Partito democratico. «Ne siamo esterrefatti. La multinazionale proprietaria dell'azienda di Marnate, ad oggi, non è stata in grado di dare risposte chiare circa il futuro dei propri dipendenti e dell'azienda».



Il segretario provinciale del Pd, Giovanni Corbo

Il prossimo passo sarà la convocazione con urgenza al tavolo del lavoro in Regione Lombardia, al fine di cercare un accordo che tuteli i lavoratori mentre in molti sperano ancora che si faccia avanti un compratore e che salvi l'azienda con i suoi dipendenti. «La Provincia di Varese rischia di perdere un'ulteriore pezzo della propria capacità produttiva. Riteniamo la chiusura dell'impianto un'opzione che deve essere rimandata al mittente», sottolineano dal Pd provinciale: «Il Partito democratico sta lavorando in ogni sede istituzionale affinché si trovi una soluzione che eviti i licenziamenti, garantisca un nuovo piano industriale e, dunque, la continuazione dell'attività produttiva. Ci auguriamo che la proprietà possa giungere a più miti consigli e a soluzioni condivise». Difficile che la Hammond Power Solutions possa tornare sui suoi passi poiché è una società quotata alla Borsa di Ontario e secondo le leggi canadesi la dismissione di un ramo d'azienda (di fatto si tratta dell'unica sede europea) è stata comunicata entro i tempi previsti.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Non sono finiti i venti di recessione nel metalmeccanico, soprattutto nel Varesotto che conquista la triste medaglia di bronzo regionale per numero di stati di crisi attivi: lo conferma l'Osservatorio Fim-Cisl sul secondo semestre 2018. Si inverte la direzione di marcia: riparte la cassa integrazione e rallenta la ripresa. Questa la fotografia impietosa del rapporto semestrale che analizza l'andamento nelle circa 7.000 aziende industriali e con oltre 550.000 lavoratori della regione. Ebbene in Lombardia sono state colpite dalla crisi 259 aziende (325 nel semestre precedente) e 9.647 lavoratori (8.448 nel periodo precedente). A livello regionale, diminuisce il numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria, 221 aziende rispetto alle 267 del semestre precedente, ma aumenta il numero di lavoratori coinvolti (7.698 contro i 6.402 del semestre precedente). Stabile il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, utiliz-



Anche i sindacati confermano l'andamento negativo del settore nel 2018

zata in 22 aziende (23 nel semestre precedente), anche se cresce il numero di lavoratori coinvolti, che sale a quota 1.526 (1.190 nel semestre precedente). Si riduce, invece, il ricorso alla mobilità, adottata in 18 aziende (35 il semestre precedente), con una conseguente discesa del numero di licenziamenti che si at-

stano a 423 (856 nel semestre precedente), dato sempre però su livelli di guardia: negli ultimi due anni, infatti, il numero dei licenziati tocca quota 2.682. I territori maggiormente coinvolti sono quelli di Milano (33%), Brianza (18%), Varese (10%), Cremona (9%) e Lecco (9%). Nel Varesotto si contano 16

aziende seguite, con 1.256 dipendenti, di cui 921 coinvolti nelle crisi. «Queste aree vedono la presenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali sia in quelli innovativi, con un numero cospicuo di grandi imprese di livello nazionale e internazionale, mentre le imprese me-

die-piccole sono storicamente radicate in tutti i territori - sottolinea Paolo Carini, il segretario generale di Fim Cisl dei Laghi -. Quanto alla tipologia dei provvedimenti di sospensione per territorio, i dati mostrano la preponderanza dell'intervento di cassa integrazione ordinaria e la sua distribuzione nei diversi territori. La cassa integrazione ordinaria è particolarmente accentuata a Varese, dove vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di cassa integrazione straordinaria, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà».

Nel territorio si contano 677 lavoratori in Cigo e 212 in Cigs, 32 in mobilità. Da segnalare la presenza nel semestre dei nuovi contratti di solidarietà, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo, e che vede interessato in particolare il territorio di Varese. Qui due le aziende cessate, 102 i lavoratori in solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO ALL'UNIONE INDUSTRIALI DEL VCO Lunedì la bozza dell'intesa verrà sottoposta alle assemblee dei lavoratori

Alessi, accordo raggiunto: 80 a casa

OMEGNA - (m.f.) In arrivo un ammortizzatore sociale per gli esuberanti all'Alessi di Crusinallo. L'ipotesi di accordo è stata raggiunta ieri mattina a Verbania nella sede dell'Unione industriale del Vco dove, nell'incontro fra proprietà, Rsu e sindacato, è stato anche confermato che a perdere il posto sarà quasi un addetto su quattro: 80 su 315. Giovedì sera veniva dato per scontato il ricorso alla cassa integrazione, strumento preferito dai vertici di quest'azienda leader nel settore degli articoli di design per la casa, mentre i rappresentanti delle maestranze continuavano a esprimere maggiore gradimento per i contratti di solidarietà. Dopo il vertice, bocche cucite in attesa che lunedì si svol-

gano le assemblee dei lavoratori (la prima alle 8, la seconda alle 11) a cui verrà presentata la bozza dell'intesa. Se approvata, il 13 febbraio alle 10.30 sarà ratificata a Torino: già fissata un'altra riunione che sarà ospitata dagli uffici della direzione "Coesione sociale" del settore "Politiche del lavoro" della Regione Piemonte. Iginio Maletti della Fim Cisl del Piemonte orientale ammette: «Si annuncia molto difficile la gestione di un così alto numero di esuberanti anche perché, dai riscontri che stiamo facendo sugli estratti conti contributivi del personale, non sono più di venti quelli che potrebbero usufruire di "Quota 100"». Con Maletti erano presenti Marco

Cristina della Fiom Cgil Novara e Vco e Michele Calò della Uilm Uil del Vco, mentre per Alessi Alfredo Di Nunzio, Michela Brignoli e Roberto Noll assistiti da Alberto Virgili dell'Unione Industriale.

Lo stesso Cristina non nasconde la preoccupazione: «Gli ammortizzatori sociali sono importantissimi, ma attenzione: il brutto inizierà un minuto dopo la fine dei loro effetti. Per questo non ne facciamo una questione di principio. Sappiamo che la cassa potrà durare dieci mesi e che con la solidarietà si avrebbe un anno di respiro in più, ma siamo anche consapevoli che le cose, a livello di persone che potrebbero andare in pensione, non cambierebbero granché».



Juicy Salif, una delle icone del design Alessi

Nuovi direttori al Circolo La squadra è al completo

OSPEDALE Il dg Bonelli sceglie Maffioli, Mazzoleni e Palaoro



In alto da sinistra, Lorenzo Stefano Maffioli, Ugo Palaoro e Ivan Alessandro Mazzoleni, scelti dal numero uno dell'Asst Bonelli

Una designazione fiduciaria per un incarico tanto strategico quanto delicato nella futura squadra di governo della rete degli ospedali varesini. Gianni Bonelli, da inizio anno direttore generale dell'Asst dei Sette Laghi, ha scelto i propri collaboratori al vertice di una piramide gestionale che ricomprende l'ospedale di Circolo, il polo materno infantile Del Ponte e cinque presidi a Luino, Cittiglio, Cuasso al Monte, Angera e Tradate, oltre a un complesso sistema di poliambulatori territoriali.

Ad affiancare il manager chiamato dalla Regione Lombardia a sostituire Callisto Bravi ci sarà Lorenzo Stefano Maffioli, fino a poche settimane fa accanto a Bonelli nella direzione strategica dell'ospedale di Biella come direttore sanitario, qualifica che mantiene anche dopo il trasferimento a Villa Tamagno. La nomina è stata ufficializzata ieri e appariva già sicura dopo la pubblicazione degli elenchi dei candidati giudicati idonei dalla giunta regionale per occupare i ruoli apicali nella sanità pubblica. L'intera squadra è al completo, visto che Bonelli ha nominato anche i direttori socio-sanitario e amministrativo che entreranno in servizio dal prossimo 15 febbraio.

Il nuovo direttore socio-sanitario è Ivan Alessandro Mazzoleni, 50 anni, attualmente direttore generale della Fondazione Casa Serena onlus di Brenbate di Sopra a Bergamo. Precedentemente ha ricoperto vari incarichi apicali o di direzione in diversi Comuni lombardi: Legnano, Bergamo e Magenta. Il direttore amministrativo, infine,

sarà Ugo Palaoro, 58 anni, varesino. Attualmente è direttore della struttura Programmazione, Semplificazione e Coordinamento Sireg di Regione Lombardia. Sempre in Regione Lombardia ha ricoperto, tra il 2016 e il 2018, l'incarico di direttore vicario della direzione centrale Programmazione Finanza e Controllo di Gestione. Precedentemente, è stato dirigente nella ex Asl di Varese. Dal 2008 al 2016, inoltre Palaoro ha lavorato nella ex azienda ospedaliera di Busto Arsizio, prima come direttore amministrativo del presidio di Tradate, poi come dirigente amministrativo in vari settori.

Gianni Bonelli non si è fatto trovare impreparato e ha già deciso, dopo una serie di colloqui, la composizione della nuova "direzione strategica" formata, oltre che dal dg, dai direttori sanitario, socio-sanitario e amministrativo. La prima casella è occupata da Lorenzo Stefano Maffioli, 57 anni, nato a Como e dal giugno dello scorso anno direttore sanitario a Biella. Medico con specializzazione in medicina nucleare, il nuovo direttore sanitario è stato, tra l'altro, per 14 anni primario all'ospedale di Legnano e responsabile dell'ambulatorio interdisciplinare di patologia tiroidea. In precedenza aveva operato anche a Lecco e all'Istituto nazionale dei tumori a Milano. A Varese raccoglie l'eredità di Carlo Alberto Tersalvi, a sua volta confermato nell'elenco dei professionisti "idonei" e dunque in procinto di trasferirsi in un'altra struttura.

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA NAZIONALE

Raccolta del farmaco «Generosi oltre la crisi»

(d.g.) - Centoventidue farmacie, oltre novecento volontari. Torna oggi in città e non solo la Giornata nazionale di raccolta del farmaco, iniziativa che da diciannove anni la Fondazione Banco Farmaceutico organizza in favore delle persone indigenti.

«Nel solo Varesotto - aveva affermato la dottoressa Dina Ermolli durante la presentazione a Palazzo Estense - parliamo di circa seimila casi: uomini, donne e bambini che hanno bisogno di medicine ma che non riescono ad acquistarle. Se fin qui si sono potuti curare è solo grazie all'aiuto degli enti assistenziali».

Settantadue quelli attivi a Varese e dintorni, un insieme che comprende sia grandi realtà come la Fondazione Piatti o il Centro Gulliver sia piccole associazioni locali. Dodici mesi fa gli enti del territorio avevano chiesto al Banco Farmaceutico poco più di 24.500 medicinali, un numero ritoccato quest'anno al rialzo fino a raggiungere quota 26mila.

«Purtroppo - aveva proseguito Ermolli - non si riesce quasi mai a rispondere a tutte le necessità. Nella Giornata di raccolta 2018 ci siamo fermati al 49% dell'obiettivo, con un calo sensibile rispetto al passato che era legato alla difficoltà economica di molte famiglie. La percentuale di Varese, però, era rimasta tra le più alte d'Italia e la nostra provincia, se si guarda al numero di farmacie aderenti, è la seconda del Paese. Ciascun punto vendita viene abbinato a un ente destinatario della zona, così che chi dona sia più facilitato nel capire dove finiranno i medicinali».

Niente quindi andrà disperso. Le organizzazioni beneficiarie, infatti, hanno segnalato nelle scorse settimane al Banco Farmaceutico il quantitativo e la tipologia dei farmaci di cui hanno bisogno, tutti rigorosamente prodotti da banco acquistabili senza ricetta. Saranno poi gli stessi enti a ritirare nelle farmacie i pacchi preparati dai volontari.

«Al di là dei numeri - aveva concluso il direttore generale di Fondazione Banco Farmaceutico - questa giornata ci dà una grande opportunità: in una fase di crisi, dove la tentazione potrebbe essere quella di chiuderci in noi stessi, un gesto caritatevole come la raccolta dei medicinali ci permette di aprirci agli altri e di scorgere tratti di umanità che altrimenti faremmo fatica a cogliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello ai commercianti «Chiudete quelle porte»

Legambiente: un negozio su quattro spreca energia

VILLE PONTI

Ordine degli architetti: summit fra arte e design

Un pomeriggio all'insegna di arte, design e tecnologia: l'Ordine degli architetti della provincia di Varese ha organizzato per giovedì prossimo 14 febbraio un seminario destinato a iscritti e appassionati. Al centro dell'incontro, come recita il titolo dell'evento, gli "Scenari futuribili per la progettazione": «La nostra iniziativa - spiegano i responsabili - vuole affrontare tematiche di visione dell'oggetto d'arte e di design nell'ambito della progettazione d'interni. Analizzeremo come materie, colori coordinati e nuove tecnologie, se ben miscelati alle opere d'arte, permettono un nuovo modo di concepire la stessa progettazione di case e spazi di lavoro».

L'appuntamento è per le ore 14.30 al Centro congressi Ville Ponti di piazza Litta e vedrà la partecipazione di diversi esperti, introdotti e coordinati dai consiglieri dell'Ordine Sergio Camisasca e Jacopo Pavesi. Interverranno tra gli altri Anna Lisa Turolla, architetto del "Kerakoll design house studio", Salafia Deodato, gallerista fondatore della "Deodato Arte", ora presente con le sue tre sedi a Milano, Como e Brusino Arsizio; Cristian Forattini, sviluppatore senior presso l'azienda di consulenza informatica iCustom. Sempre dalla "Deodato Arte" arriveranno poi la responsabile delle vendite Beatrice Acerbis e l'assistente di galleria Maria Beatrice Barbano.

Gli iscritti all'Ordine degli architetti che parteciperanno al seminario potranno chiedere il riconoscimento di quattro crediti formativi, validi per il triennio 2017/2019.

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Su 156 negozi mappati, ben 38, cioè il 24,3%, ha ancora quel malcostume: tenere le porte di ingresso aperte, sia in inverno sia in estate, è oltremodo irritante perché si tratta solo di spreco. Un'attività commerciale su quattro ricorre a questo fatuo stragemma, ritenendolo un espediente di marketing per richiamare potenziali clienti all'interno del punto vendita. Ora, dopo la nostra indagine, abbiamo le prove di quanta inutile dispersione di calore ci sia». La denuncia arriva dalla sede varesina di Legambiente: armati di termocamera, un dispositivo in grado di "fotografare" la distribuzione del calore all'interno di un luogo chiuso, i volontari "millenials" hanno setacciato il centro storico, in particolare il tratto di strada che da corso Matteotti si snoda nelle vie principali della città e, ancora una volta, il risultato è allarmante. Nonostante i movimenti di opinione pubblica e delle nuove generazioni stiano accrescendo la sensibilità sulla lotta contro l'inquinamento e gli sperperi in genere, una parte della città sembra, invece, indifferente: particolarmente, nel periodo dei saldi, un negozio su quattro tiene le porte aperte per tutto l'orario di apertura. Qualcuno addirittura non le ha mai installate, e di notte, dalle saracinesche abbassate, il freddo entra praticamente senza alcuna forma di isolamento termico.

«Non siamo in grado di dare dati numerici relativi all'inquinamento prodotto - spiega la presidente Legambiente Varese Valentina Minazzi - ma analizzando le fotografie e la loro colorazione, è evidente la differenza di temperatura tra un punto e l'altro e

la conseguente dispersione di calore».

Uno spreco energetico, che contribuisce ai cambiamenti climatici disperdendo nell'aria sostanze inquinanti: «Le "lame d'aria", i getti d'aria calda "sparati" in verticale al posto delle porte, non bastano a isolare gli ambienti, è evidente - sottolinea Elisa Scancarello del circolo cittadino di Legambiente, che ha realizzato l'indagine, insieme ai colleghi Carlo Bianchi e Bianca Bonollo -. Secondo uno studio dell'Università di Cambridge, un negozio con le porte aperte raddoppia il consumo di energia. Per non parlare del Pm10: il 60% di quello che respiriamo è prodotto da com-

bustioni non industriali. Quindi anche dai riscaldamento dei negozi».

Per fortuna, sono moltissimi i giovani che stanno chiamando alla responsabilità i governi per attivarsi maggiormente sul fronte dei cambiamenti climatici, concentrando le iniziative al venerdì, dalle quali è nato anche l'hashtag #FridayForFuture: «Per avere un futuro - concludono i ragazzi del Circolo - al pianeta bisogna pensare oggi: come tutti, anche i negozianti devono fare la propria parte. Per questo li invitiamo a chiudere le porte: un piccolo gesto che può fare la differenza. Vorremmo anche lanciare un concorso che premierà i negozi che racconteranno l'invito diventando virtuosi». E, intanto, i giovani la prendono con ironia. Pensando al titolo di un famoso film dell'orrore, dicono ai negozianti, «Non aprite quella porta!» e lanciano un hashtag capace di dire molte cose: #chiudeteleporte.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani ambientalisti mostrano i risultati dell'indagine svolta rilevando il calore emesso dalle vetrine (foto Blliz)

GALLARATE MALPENSA

Via Crucis con l'arcivescovo

Anche Gallarate tra le Vie Crucis dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini nel periodo di Quaresima. L'appuntamento è martedì 9 aprile, con la tappa in città del tour che toccherà tutte e sette le zone pastorali della diocesi. La Via Crucis

guidata dall'arcivescovo, intitolata "E noi vedemmo la Gloria", partirà alle 20.45 dal Centro di via don Minzoni. Delpini torna in città dopo la consacrazione dell'altare della basilica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

«Ora chiudiamo tutti i reparti»

OSPEDALE SOTTO ASSEDIO *I sindacati: entri solo chi è autorizzato, serve polizia H24*

Il Pronto soccorso pare sotto assedio, visti i recenti episodi che lo hanno visto teatro di aggressioni al personale, e inizia a girare voce che ci sia l'intenzione di chiuderlo. L'idea appare alquanto singolare, da un lato per la necessità di far fronte a molte richieste, dall'altra per il progetto di ospedale unico in vista del quale nulla dovrebbe cambiare nella sanità locale. Ma le voci girano, si sa, e occorre fare chiarezza per stoppare quelle prive di consistenza.

«Il destino del Pronto soccorso dipende dalla Regione, non dall'Asst - spiega Antonio Negro, coordinatore di Felda affiliato a Uil - La Lombardia ha definito una catalogazione per emergenza e urgenza (base, primo e secondo livello). Varese sarà di secondo livello, avendo il Dipartimento di emergenza, per gli altri ospedali la Regione ancora non si è espressa. Dovrebbe emanare linee guida, ma ancora non si sa nulla».

Norme a parte, è la sicurezza il vero problema. «Da anni - ricorda Negro - chiedo un posto di polizia h24 al Sant'Antonio Abate, ma l'idea non è mai stata presa seriamente in considerazione. Ora siamo di fronte a un'urgenza, si dovrebbe agire. Chiamare le forze dell'ordine non basta, quando l'aggressore ha in mano un coltello può accadere di tutto. Serve una presenza costante. Anche il sindaco di Gallarate dovrebbe farsi avanti, d'intesa con il dg e il prefetto: servono soluzioni stabili e concrete, perché ogni giorno si rischia. So che chi fa il turno di notte, vive con ansia gli spostamenti, non si può continuare così. Un'idea potrebbe essere quella di chiudere i reparti, come avviene in grandi città: può entrare solo chi è autorizzato, si suona e si riceve un via libera. Non c'è un va e vieni incontrollato».

I sindacati attendono la nomina del nuovo direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, che verrà indicato a giorni dal dg Eugenio Porfido, di sicuro entro il 15 febbraio. A lui si chiederà anche di affrontare la carenza di medici. «Questa - chiarisce Daniele Ballabio, della Uil - è una difficoltà di tutte le aziende. L'ipotesi che il Ps chiuda è una voce infondata. Per un'operazione simile nessuno agisce in autonomia. Quanto alla sicurezza, vale anche per Saronno e Busto Arsizio. Come Cgil, Cisl e Uil siamo stati tempo fa dal prefetto e cerchiamo di coinvolgere la politica regionale perché trovi soluzioni a tutela degli operatori. Le telecamere non fermano gli aggressori, aiutano ad accertare quanto è già avvenuto. Noi chiediamo di prevenire fatti incresciosi. Il personale è destabilizzato e ha ragione. Serve la presenza di forze dell'ordine, la solidarietà che i lavoratori ricevono è positiva ma non risolve: a uno che ha fame non dai una pacca sulla spalla, devi dargli



da mangiare. Se serve sicurezza, si devono garantire risorse, le guardie non hanno lo stesso potere di un poliziotto».

Mentre al Sant'Antonio Abate si invoca una soluzione seria, a Busto Arsizio una rappresentanza di Busto al centro ha consegnato al dg Porfido le firme raccolte a supporto della petizione rivolta al presiden-

te della Regione per intervenire con urgenza sul precario stato di gestione dei Ps di Busto e Gallarate. Il dg ha promesso di percorrere tutte le strade per provvedere alla sicurezza e per risolvere la carenza di organici.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DATE

Denunce, tensione e aggressioni

Clochard e insicurezza al Sant'Antonio Abate. Ormai è Sos.

● **Luglio 2018:** prime denunce da parte del personale dell'ospedale Sant'Antonio Abate per la presenza di clochard nelle stanze vuote dell'ex reparto di chirurgia. Per evitare occupazioni, vengono sbarrati gli ingressi.

● **11 settembre 2018:** in risposta ad un'interrogazione di Giacomo Cosentino (Lista Fontana), l'assessore regionale alla salute Giulio Gallera (Forza Italia) prospetta come soluzione «una linea diretta delle forze dell'ordine, un presidio con le telecamere, e l'inibizione di alcune aree in alcuni momenti».

● **12 settembre 2018:** in prefettura il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza alla presenza dei direttori delle Asst e della Ats affronta l'emergenza sicurezza negli ospedali.

● **8 gennaio 2019:** un clochard che vive con la famiglia nel sottoscala dell'ambulatorio di senologia del Sant'Antonio Abate dà in escandescenze, aggredendo verbalmente pazienti e personale.

● **22 gennaio 2019:** dopo che un trentenne, che era in attesa al Pronto Soccorso, si è tolto la vita gettandosi dal quinto piano dell'ospedale, i familiari raggiungono il Triage devastando vetrate e computer e minacciando il personale.

● **26 gennaio 2019:** sopralluogo del presidente della commissione sanità di Regione Lombardia Emanuele Monti, che rilancia la proposta del "pulsante rosso" nel Pronto Soccorso per la chiamata rapida delle forze dell'ordine.

● **6-7 febbraio 2019:** due notti di tensione a causa di uno dei clochard che dorme in ospedale, già noto per le minacce con il coltello. Una prima volta si rivolge contro il personale della guardia medica, poi replica la notte successiva al Triage del Pronto Soccorso, terrorizzando medici e infermieri con minacce, urla e pugni sui vetri degli sportelli. Prova ad aggredire anche i carabinieri e viene arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mi sarei aspettato il potenziamento della vigilanza»

Martignoni (Fdl) chiede un presidio maggiore, il pulsante rosso non è sufficiente

«Potrebbe essere solo la coincidenza di due episodi sfortunati. Ma l'ospedale deve essere maggiormente presidato». Lo afferma il capogruppo di Fratelli d'Italia e consigliere provinciale Giuseppe De Bernardi Martignoni. Se l'amministrazione comunale si tiene ancora una volta alla larga dal commentare queste vicende, la cui competenza non ricade su Palazzo Borghi (anche se la giunta non sta a guardare, visto che si sta impegnando concretamente in termini di sollecitazioni sia per quel che riguarda l'attivazione della presenza dei City Angels che sul lavoro sociale di Exodus), ad intervenire con parole chiare è un esponente di primo piano della maggioranza di governo, che da tempo segue da vicino

il caso dei clochard in ospedale.

«Di primo acchito, se consideriamo la particolarità di ciascun episodio, verrebbe da pensare che si sia trattato di due casi sfortunati che si sono verificati in un luogo solo - commenta Giuseppe De Bernardi Martignoni - poi però devo ammettere che, come risposta all'ultima vicenda di due settimane fa, mi sarei aspettato fin da subito un potenziamento del personale di vigilanza privata interna all'ospedale. Anche perché io stesso tempo fa avevo fatto segnalazioni sulla presenza di senza-

tetto nei reparti». Per l'esponente di Fratelli d'Italia la presenza delle guardie giurate dovrebbe essere «la prima cosa da fare per presidiare la struttura. Perché pensare a un posto fisso di polizia in ospedale sappiamo che è improponibile, mentre gli occhi dei City Angels servono ma non possono essere risolutivi». Anche la soluzione del pulsante rosso, proposta nel recente sopralluogo dal consigliere regionale Emanuele Monti «può essere utile, ma se a Gallarate il personale delle forze dell'ordine, che già fa un eccellente lavoro, è ridotto all'osso»,

«lo stesso avevo segnalato la presenza di senzate»

anche il pulsante potrà non essere sufficiente. E qui Martignoni si ricollega a un altro suo refrain, quello della «necessità di potenziare finalmente gli organici della Polizia e dei Carabinieri per presidiare meglio il territorio di Gallarate». A maggior ragione dopo il ripetersi degli episodi di violenza: «L'ospedale è a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria, che è un crocicchio ormai noto di personaggi problematici - risuona il suo appello alla politica romana - prima di diventare come l'hinterland di Milano, auspicando che finalmente si colga l'occasione per adeguare la dotazione di personale alle forze dell'ordine in città».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalto per assunzioni Ex dirigente a processo

IL CASO A giudizio l'ex responsabile della sicurezza FedEx
L'accusa è di estorsione. «Per lavorare devi prendere lei»

MALPENSA - L'accusa è pesante e ben poco lusinghiera: estorsione. Imputato l'ex responsabile della sicurezza della FedEx. Giovedì il gup Piera Bossi ha disposto il rinvio a giudizio, l'ex dirigente, difeso dall'avvocato Franca Cerana, comparirà davanti al giudice monocratico Rossella Ferrazzi a novembre. La vittima delle sue indebite richieste è un imprenditore assistito dall'avvocato Roberto Craveia, un tempo titolare di una florida attività fallita successivamente proprio per colpa delle pressioni patite. Non a caso si è costituito parte civile.

I fatti risalgono al 2011, i tempi della giustizia si sono rivelati più lunghi del previsto considerando che l'avvocato Craveia aveva presentato una prima denuncia a marzo del 2013. Ora bisognerà accelerare i ritmi per evitare la prescrizione. Il contesto è quello degli appalti che le società che lavorano all'aeroporto devono affidare a esterni. Il manager FedEx - che è stato licenziato in tronco - aveva scelto la società della parte offesa, che in quel momento non aveva a disposizione guardie armate. L'imputato però rassicurò: «Fai fare i corsi ai tuoi dipendenti, ma mandali dal mio amico a Trento», gli disse. La vittima quindi investì denaro e risorse per strutturarsi e conformarsi agli standard richiesti dal manager della FedEx che però iniziò a insinuare richieste striscianti. Ossia l'assunzione nel suo team di persone amiche sue. Il capo di imputazione è correato



L'avvocato Roberto Craveia
difende la vittima dell'imputato

da mail e messaggi da cui si deduce la condotta del responsabile della società. Il fatto accertato e comprovato riguarda l'obbligo di contrattualizzare una ragazza. Gli altri episodi denunciati dall'imprenditore non sono stati ricostruiti e probabilmente l'avvocato Craveia li farà emergere nel corso del dibattimento. Ciò che sembra ormai accertato è che quando l'imprenditore decise di non sottostare più alle sue condizioni, il responsabile della FedEx gli tolse i servizi e, per dirla con parole semplici, lo fece fuori.

Il percorso del fascicolo, a dire il vero, è stato un po' accidentato.

Nel 2016 la parte civile depositò una nota in procura per chiedere che fine avesse fatto l'indagine, dopo tre anni di silenzio. Poco dopo arrivò la richiesta di archiviazione del pm, a cui venne fatta opposizione. Il gip Luisa Bovitutti ordinò nuovi accertamenti, disponendo di sentire le persone informate sui fatti indicate dal legale della parte offesa. Lo scorso giugno è arrivato il decreto di rinvio a giudizio firmato dal procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico. In precedenza, contro l'imputato, era stata presentata un'altra denuncia, per molestie sessuali nei confronti di una donna che puntava all'assunzione in FedEx. Anche in quel caso erano stati raccolti messaggi e mail allusivi di contratti in cambio di favori sessuali. Era sempre il 2013 e anche allora la Procura decise di archiviare.

Nel frattempo risulta un'indagine pure a carico della FedEx ai sensi dell'articolo 231 del Codice penale sulla responsabilità delle aziende, ma di questo filone non si è più avuta notizia. Resta poi un ultimo piccolo punto da accertare: l'avvocato Cerana, in udienza, ha fatto presente di difendere l'imputato con il gratuito patrocinio, che in genere è un beneficio concesso dallo Stato a indagati indigenti, nullatenenti.

Possibile, però, che l'ex manager sia caduto così in disgrazia? A novembre verranno svolte le opportune verifiche.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI MILANO È AZIONISTA DI SEA



Il Pd casoratese si appella a Sala «Fermi la devastazione in brughiera»

CASORATE SEMPIONE - In un lungo documento torna a parlare dell'opera T2 Gallarate il Pd casoratese. Nel testo, firmato dal segretario cittadino Tiziano Marson, si può leggere. «Chiediamo maggiore responsabilità, maggiore rispetto dei cittadini e dell'ambiente, maggiore attenzione alle richieste del territorio, anche se non coincidono con quelle di Sea o di Trenord». I destinatari dell'appello non possono che essere i primi cittadini dei comuni che ruotano attorno a Malpensa, compreso Giuseppe Sala (nella foto). «Chiediamo ai sindaci - prosegue Marson - di aver maggiore attenzione al tema della salute e della salvaguardia ambientale, non solo riguardo al territorio che si amministra direttamente, ma anche alle ricadute delle scelte che vengono compiute da altri enti comunali. In particolare ci rivolgiamo allo stimabile sindaco di Milano, che si preoccupa, giustamente, di preservare la zona delle campagne milanesi dalla costruzione del prolungamento della SS336, mentre, in qualità di azionista di maggioranza della Sea, non dice nulla sull'inutile devastazione della nostra brughiera».

Gli strumenti attraverso i quali muoversi per il Pd di Casorate sono due: effettua-

re una Valutazione Ambientale Strategica, unitamente ad una approfondita Valutazione Impatto Sanitario. Così da «capire se e quanto è possibile ancora costruire infrastrutture varie, se ha ancora un senso aumentare l'inquinamento da combustibile fossile, oppure se emerge che si deve tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente già compromesso, come la sentenza Quintavalle ha certificato».

Lo scopo chiarissimo è quello di scongiurare un'altra possibile sentenza che condanni un Ente di Stato per non aver svolto il suo ruolo di prevenzione, cura e tutela dell'ambiente.

Contattato telefonicamente Marson aggiunge una postilla riguardante la ripubblicazione, e relativa proroga, dell'annuncio per la presentazione delle osservazioni sull'opera ferroviaria in discussione. «Ha ottenuto di più un componente del comitato SalviAmo la Brughiera con il suo impegno rispetto a tantissimi altri soloni. C'è da domandarsi quale controllo ci sia sulla procedura se è bastato una rapida lettura del primo annuncio per capire come non fosse a norma».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

L'unico ipermercato in fondo a via Lonate

Considerando le metrature, l'unico ipermercato esistente sul territorio di Busto si trova in fondo a via Lonate. Si tratta del Carrefour, nato tanti anni fa (e poi trasformatosi) quando ancora le regole permettevano di fare qualcosa

di quelle dimensioni. Poi la città scelse di rinunciare a queste installazioni gigantesche (rinunciando ai relativi oneri di urbanizzazione), col risultato però di esserne circondata su ogni confine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● DANIELE FERRÈ (COOP)

«Abbiamo aperto in tanti perché la richiesta c'è»

Daniele Ferrè, presidente di Coop Lombardina, come sono stati i primi cento giorni di attività del tanto discusso supermarket sul viale?

«Tenendo conto che ormai per ogni supermarket il periodo di avviamento è molto più lungo del passato, e anche considerando le mutate abitudini nella spesa, siamo decisamente soddisfatti».

Ma non vi aspettavate più clienti?

«Siamo in linea con le attese. Chi è del settore sa che oggi ci vogliono tre anni per inserirsi in un contesto. I numeri sono quindi più che incoraggianti».

Di quali numeri parla?

«Dal 24 ottobre ad oggi, nel punto vendita di viale della Gloria abbiamo raccolto più di 4mila soci, portando il totale a Busto a 10mila. Non nascondo che l'obiettivo sia cercare progressivamente una fedeltà maggiore, ma è senz'altro un buon inizio».

Insomma respingete i disfattismi?

«Sì, perché siamo del mestiere e sappiamo cosa ci aspetta. Le spese fatte sono poco più di mille al giorno. In uno spazio grande è chiaro che non si ha la percezione della folla».

Come è cambiato il vostro mondo?

«Intanto c'è l'aggressione delle compere online. Ma c'è pure la trasformazione dei discount».

Vuol dire che non è più lotta fra market e negozi ma fra supermarket e basta?

«Per molti aspetti potrei dire che ora scanniamo fra di noi. Però la riflessione da fare è un'altra».

Sarebbe a dire? Di quale riflessione parla?

«Oggi non si confrontano i supermarket, bensì le forme della media e grande distribuzione. Ad esempio la quota discount è cresciuta del 5 per cento in un anno, rubandola alla soluzione degli ipermercati».

Ma non è che forse a Busto i supermarket stiano diventando troppi per sopravvivere tutti?

«No, la concorrenza poggia su un concetto di risposta all'impoverimento generale delle famiglie, iniziato nel 2008, quindi la domanda di spesa accessibile resta. Semmai Busto era prima in controtendenza rispetto alle città simili, facendo il 60 per cento dei suoi consumi fuori dai confini. Per questo molti operatori, noi compresi, hanno deciso di investire qui».

Tornando alla Coop, lei che è pure bustocco si può dire sereno sul futuro?

«Certo, pur essendo consapevole che le sfide da affrontare sono tante e quotidiane. Ci proviamo anche con questa iniziativa trimestrale di parking gratis per tre ore, sapendo che i posteggi non a raso sono storicamente più difficili da far utilizzare. E poi abbiamo avviato la sponsorizzazione con la Pro Patria Ginnastica, le collaborazioni con le scuole (le prime sono Maria Ausiliatrice e Liceo Artistico) per sviluppare progetti. Anche questo sta offrendo soddisfazioni».

Ma Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra dei giganti

SUPERMERCATI Crescita continua e la concorrenza si fa spietata

L'invasione di supermarket ormai non si ferma più. Ne nascerà uno nuovo lungo via Magenta, a pochi passi da dove un altro ha tuttavia appena chiuso. Si punta a inserire ulteriori nel complesso ex Mizar, al confine con Gallarate. E altre trattative sarebbero in corso in alcuni nuclei periferici, in questo caso con la formula sempre più aggressiva dei discount. Insomma, lo si vede bene che nella Busto

stanno vedendo assottigliarsi il numero di presenze in favore del mercato digitale, o ancora dei complessi commerciali giganteschi (come ad esempio Ares) che hanno messo in crisi anche diversi supermarket. Eppure il trend che continua a spingere per delle nuove aperture non si arresta, sebbene qualcuno abbia iniziato a sventolare bandiera bianca. D'altronde, nella ricerca di margini di guadagno, Bu-

sto continua a restare una piazza appetibile: intanto proprio perché l'invasione recente fa da contraltare a decenni in cui non c'era grande offerta. E poi perché il numero di cittadini continua a crescere e sfiora quota 84mila unità, peraltro nelle previsioni destinato a lievitare ancora. Non è un caso che anche in piena zona a



traffico limitato ci siano alcuni piccoli imprenditori interessati a sfruttare dei locali oggi sfitti (sebbene i canoni di locazione siano generalmente piuttosto elevati) per aprire dei mini-market collegati alle catene di vendita più conosciute. Dei piccoli supermarket in più, pronti a rinvigorire questa tendenza alla spesa in piccolo che Busto - seppur in ritardo - ha sposato.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA

I fronti dell'invasione

● **Il tormentone al Borri** - Ovviamente il nuovo punto vendita più famoso è quello della Coop di viale della Gloria, aperto tre mesi e mezzo fa accanto all'ex Borri. Polemica centrata soprattutto sulla rotonda che, nei fatti, sta comunque funzionando.

● **La doppietta Tigros** - Ad inaugurare l'ondata di aperture recenti è stata però Tigros che ha investito tre anni fa su due quartieri: San Michele (in viale Rimembranze) e Sant'Edoardo (viale Pirandello).

● **Il complesso di corso Italia** - La trasformazione della ex-Essere ha consentito di aprire una cittadella commerciale in una zona densamente popolata. Sono stati avviati un Simply e un Acqua&Sapone.

● **Il progetto di via Magenta** - Proprio a pochi metri dal Carrefour che ha abbassato le saracinesche in via Magenta, sta per partire la scommessa di una nuova Lidl. Aprirà fra un anno abbondante al posto della vecchia fabbrica Carnaghi. Oltretutto la Lidl ha da poco inaugurato un punto vendita anche a Beate Giuliana, lungo viale della Repubblica.

● **Il futuro della Mizar** - Oltre a quello che già esiste, anche al confine con Gallarate dovrebbe arrivare qualche novità sul fronte della media distribuzione. Il riferimento è al maxi-investimento ipotizzato per trasformare la Mizar, azienda tessile chiusa da dodici anni. Oltre a cinema multisala e laboratori, dovrebbero trovar spazio anche degli ampi spazi commerciali. Forse anche un supermarket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da fine gennaio è ormai desolatamente chiuso il supermarket Carrefour di via Magenta, nel rione di Sant'Edoardo, considerato non più strategico dall'azienda (foto Bili)

In via Magenta l'addio di Carrefour

Se ne parlava da tempo, ma adesso è realtà: il Carrefour Market di via Magenta ha chiuso i battenti, segnando il passo dopo un lungo periodo di problemi che ha portato i vertici aziendali a non considerare più strategica la struttura di Sant'Edoardo. Da qualche giorno il punto vendita della multinazionale francese non è comunque più attivo. Che la decisione fosse nell'aria lo si era capito già ai primi di gennaio, quando il supermarket aveva ridotto gli orari, fissando la chiusura alle 19.30. Anzi, in zona si era diffusa la voce (accreditata da alcuni dipendenti) che il supermarket dovesse abbassare definitivamente le saracinesche già al 31 dicembre del 2018. Poi la vita dell'attività si è prolungata per un altro mese, seppur con orari ridotti, probabilmente anche per smaltire la merce. Ma la sorte del punto vendita era comunque segnata. E con

la fine di gennaio la chiusura si è concretizzata. Non certo un buon segno per quel punto vicino alla rotonda tra viale Pirandello e via Magenta, dove tra la fine degli anni '90 e i primi del Duemila era nato uno dei primi poli commerciali moderni della città: un'area in cui, attorno appunto al Carrefour Market, erano sorti anche dei negozi e la famosissima Sala Bingo. Di quell'agglomerato oggi non resta praticamente più nulla.

Tengono duro solo una palestra e un paio di bar. Ora bisognerà capire che ne sarà degli ampi spazi occupati fino a pochi giorni fa dai prodotti del supermarket. Urge in ogni caso un rilancio dell'area, che - come lamentano commercianti e residenti ormai da tempo - è un po' abbandonata a se stessa.

Fr.Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colosso del cielo crede in Malpensa

INTERVISTA Nuovi progetti espansivi di American Airlines
Il manager su Air Italy: «Non temiamo la concorrenza»

MALPENSA - La compagnia più grande del mondo crede in Malpensa e continua ad investire. «La concorrenza? Ci siamo abituati: operiamo 6.700 voli al giorno nel mondo, senza rotte in esclusiva».

American Airlines, il colosso dei cieli nato dalla fusione del 2013 con Us Airways, non fa un plissé rispetto al tentativo della giovanissima Air Italy di insidiare le due rotte operate da Malpensa su New York e Miami. A riferirlo è Angelo Camilletti, manager sales per la zona Southeast Europe del vettore della "coppia d'assi", in un colloquio esclusivo a Milano.

«La concorrenza? Dubito che ci siano rotte dove operiamo in esclusiva - la risposta trionfante del manager del vettore Usa -, ci confrontiamo con la concorrenza sempre, di conseguenza anche su Malpensa ci confronteremo, come già ci stiamo confrontando, con la concorrenza».

Insomma, difficile pensare di spaventare un colosso con qualche rotta intercontinentale, anche se American è una delle tre grandi dei cieli (con Delta e United) ad aver speso nei mesi scorsi parole di fuoco contro l'espansione verso il Nord America del vettore nato dal matrimonio (che negli Usa viene visto con sospetto) tra la ex Meridiana e Qatar Airways. A parte questo, la crescita di Malpensa conforta American Airlines e gli investimenti fatti sul mercato italiano («per noi il secondo in Europa dopo il Regno Unito e di pari



Angelo Camilletti, manager sales per la zona Southeast Europe

passo con la Spagna», i cui riscontri sono nei fatti e nella continua espansione del vettore in Italia: «Non avremmo fatto investimenti se non fossimo stati supportati da una crescita», ammette Camilletti, ricordando che i punti di forza di AA sono, da un lato, «un forte mercato domestico», con gli hub americani che alimentano centinaia di destinazioni Oltreoceano, dall'altro «l'alleanza Atlantic Joint Business con British Airways, Iberia e Finnair» che permette di integrare l'offerta di voli diretti.

Indiscrezioni su un terzo volo diretto dalla brughiera agli Usa, at-

tesissimo dagli appassionati di Malpensa, per ora non ne arrivano, visto che per il 2019 la compagnia ha deciso di puntare sul volo stagionale tra Bologna e Philadelphia (dopo il Roma-Dallas del 2017 e il Venezia-Chicago del 2018), una novità che comunque Camilletti definisce come «ulteriore riconferma, con il terzo investimento consecutivo, dell'importanza che American Airlines attribuisce al mercato italiano». In questo quadro Malpensa ricopre un ruolo di primaria importanza. Perché è vero che i collegamenti intercontinentali offerti da AA sono solo due (New York Jfk e Miami) contro i cinque di Fiumicino, ma si tratta di «voli annuali e non stagionali», come fa notare il manager. Particolare tutt'altro che di poco conto.

«In questo momento - rivela Camilletti - stiamo potenziando i voli da Malpensa con l'introduzione su entrambi i servizi di un nuovo prodotto, che è la Premium Economy, una classe intermedia tra la Business e la Economy in grado di soddisfare le esigenze di entrambi i segmenti, anche quelle di passeggeri leisure. Dal 16 febbraio la offriamo sul Malpensa-New York Jfk e dagli inizi di giugno replicheremo anche sul Malpensa-Miami. Questo investimento la dice lunga sull'interesse che American Airlines ha, e mantiene, sull'aeroporto di Malpensa».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DELLA COMPAGNIA

Due voli verso gli Usa. O forse tre

● **6.700:** i voli al giorno offerti in media da American Airlines su circa 350 destinazioni in più di 50 Paesi del mondo

● **209 milioni:** i passeggeri trasportati nel corso del 2017 da American Airlines, la compagnia aerea più grande al mondo dai tempi della fusione del 2013 con Us Airways

● **10:** il numero di voli diretti di lungo raggio operati da American Airlines da quattro aeroporti italiani (Fiumicino, Malpensa, Venezia e Bologna) dal 2019, con l'introduzione del nuovo Philadelphia-Bologna

● **2:** i voli annuali operati in Italia da AA, entrambi da Malpensa (New York Jfk e Miami). Gli altri sono stagionali: da Fiumicino per New York,

Chicago, Dallas, Charlotte e Philadelphia; da Venezia per Chicago e Philadelphia; da Bologna per Philadelphia (dal 7 giugno)

● **67:** le frequenze settimanali che verranno operate da American Airlines dall'Italia nel momento di picco della stagione estiva 2019

● **69:** i collegamenti giornalieri operati da 23 città europee verso i nove hub Usa di American Airlines. Sono 21 solo da Londra Heathrow: il Regno Unito è il primo mercato europeo, l'Italia è il secondo alla pari con la Spagna

● **2,8** miliardi di dollari: il profitto di American Airlines nel 2018 a livello globale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontalieri, dimagriscono gli stipendi

CANTON TICINO - In Canton Ticino i salari sono mediamente del 14,4% in meno rispetto al resto della Svizzera. L'argomento è annoso, ma la forbice si sta via via allargando. La dieta degli stipendi ticinesi è dovuta sostanzialmente a due fattori e l'Italia ne è protagonista: i frontalieri, infatti, accettano stipendi «bassi» per la Svizzera soprattutto perché in Italia certe cifre le vedono col binocolo. E, gli imprenditori, spesso italiani, se ne approfittano. La questione è stata posta sul tavolo da Oest, l'Organizzazione cristia-

no sociale ticinese che ha presentato le iniziative per le celebrazioni dei suoi cento anni dalla nascita. In particolare, come sottolinea il segretario cantonale Renato Ricciardi, «le donne subiscono una disparità salariale inaccettabile». Le differenze di salario variano anche e soprattutto a seconda del settore. Va sostanzialmente bene nell'edilizia e nella sanità, dove il gap è solo del 4-5%, mentre diventa drammatico nel comparto dell'informazione e della comunicazione, con un divario del 36% e in quello

delle attività manifatturiere, col 28% di stipendio in meno rispetto a oltre Gottardo. Ma vale anche per il settore terziario, dove si nota una differenza superiore alla media, per esempio, nell'ambito fiduciario immobiliare, che raggiunge una disparità di quasi il 20%. Una situazione che colpisce soprattutto le lavoratrici ticinesi e inasprisce i rapporti con l'Italia e i frontalieri italiani, creando un circolo vizioso di tensioni fra i due Paesi e fra gli stessi lavoratori. Come combattere la situazione? Il sindacato Oest

indica una via maestra: «La contrattazione collettiva - dice ancora Ricciardi - è lo strumento più efficace per regolamentare un mercato del lavoro assediato come quello ticinese. Non per nulla il nostro sindacato, prendendo posizione sull'Accordo quadri istituzionale con l'Unione europea, ha ribadito come non si può prescindere dalle misure di accompagnamento che, anzi, dovrebbero essere rimate e rafforzate, nell'ottica di favorire la contrattazione collettiva».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

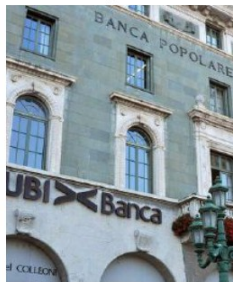
Utile record di Ubi: «Ma serve nuovo piano»

MILANO - Lo spread in crescita, il Pil in discesa e i tassi col freno a mano suggeriscono cautela alle banche. Anche Ubi esce allo scoperto: «Il differente scenario - ha spiegato il consigliere delegato Victor Massiah - ci porta a consigliare, a raccomandare la produzione di un nuovo piano industriale che rappresenti un'evoluzione del precedente e non una rivoluzione».

L'annuncio è arrivato durante la presentazione del bilancio 2018, che Ubi ha chiuso con un utile netto contabile a 425,6 milioni di euro, contro i 49,7 milioni nel 2017, calcolati al netto di 640,8 milioni di badwill derivante dall'acquisizione, nell'aprile 2017, di Banca Etruria, CariChieti e Banca Marche. L'utile d'esercizio è stato di 302,4 milioni (contro i 188,7 milioni nel 2017): «Il miglior risultato degli ultimi 10 anni», ha spiegato la Banca. Il cda ha proposto un dividendo di 12 centesimi per azione. Il piano attuale «ha 18 mesi di vita residua perché scade a fine del 2020», ha ricordato, ma il nuovo può sostituirlo «in maniera anticipata». A scriverlo sarà il cda che entrerà in carica in primavera: «Credo che l'arco 2020, 2021 e 2022 sia il minimo in termini di durata temporale - ha detto Massiah - In ogni caso c'è spazio per ridefinire il piano senza rinunciare alla redditività, che nel 2019 prevediamo in crescita».

Resta sul tavolo l'ipotesi di una fusione con un altro istituto, nell'ambito di quella concentrazione del settore attesa da tempo ma finora sconsigliata dalle condizioni del mercato. «Siamo convinti che questo processo avverrà - ha detto Massiah - e non vogliamo essere marginali, ma confermiamo che siamo pronti a operazioni quando creino valore e ci sia una governance chiara». L'intenzione dei vertici di Ubi di cambiare il Piano industriale non è piaciuta al mercato. In Piazza Affari il titolo ha chiuso in perdita del 4,3%, mentre il Ftse mib ha lasciato sul terreno lo 0,65%. Per Massiah, in Borsa c'è una «sottovalue di valutazione del titolo azionario» di Ubi, come di quella di «altre banche. È una sfiducia che dovremo modificare coi fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubi ha assorbito gli istituti storici varesini

CAMERA DI COMMERCIO

Più sicurezza in agricoltura Al via bando di 100mila euro

VARESE - Toma il bando da 100mila euro con il pacchetto di contributi che la Camera di Commercio mette a disposizione delle micro, piccole e medie imprese agricole varesine. Le proposte, anche per il 2019, sono diversificate: si va dalle risorse destinate all'acquisto di macchine, impianti e attrezzature di nuova fabbricazione nonché di programmi informativi fino a quelle per i progetti di trasformazione e vendita dei prodotti, dalla sicurezza alimentare alla protezione delle colture. Un aiuto apprezzato dalle imprese: in occasione della scorsa edizione del bando, furono 85 le domande, in aumento rispetto agli anni precedenti. Il supporto si traduce in contributi fino a un massimo di 2mila euro per l'abbattimento del 40% dei costi d'acquisto relativi a un investimento minimo di mille euro. Contributi che salgono al 60% e fino a 2.500 euro della spesa nel caso in cui gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

LUINO - Laura Frulli, consigliere comunale di maggioranza a Luino, ha lasciato Forza Italia, cui era iscritta da un anno, per aderire alla nuova associazione lanciata da Luca Marsico "Insieme & Futuro". «E' conclusa a tutti gli effetti la mia permanenza in For-

Frulli in "Insieme & Futuro"

za Italia - dice Frulli -, che ringrazio per l'esperienza che mi ha permesso di fare. Intendo oggi proseguire il cammino di crescita e confronto all'interno dell'associazione "Insieme & Futuro".

Mercoledì sera ho partecipato alla prima assemblea dell'associazione, introdotta dal presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e nelle sue parole ho colto molti spunti interessanti, poi confermati dalle argomentazioni di Luca Marsico. Trovo che l'autonomia anche per i comuni, e il principio di sussidiarietà, siano i temi cardine in un dibattito politico che abbia a cuore il territorio e il cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luino, l'esodo dei dipendenti

La minoranza esprime preoccupazione: «Sono sette e tutti in posti chiave»

IL SINDACO

«Personale, nessuna emorragia Solo un cambio fisiologico»

LUINO - (s.d.r.) Il sindaco Andrea Pellicini non ritiene giustificato l'allarme lanciato ieri mattina con una comunicazione ufficiale dai gruppi di minoranza. Anzi, rilancia sulle scelte attuate dall'ente in questi ultimi mesi ma tiene aperta la porta al dialogo e al confronto, con i consiglieri comunali che siedono in opposizione alla sua maggioranza. «In un ente con più di cento dipendenti - precisa il primo cittadino di Luino - è fisiologico che vi sia ricambio di personale. Giovedì scorso, ad esempio, si è concluso un concorso per funzionari che ci permetterà di promuovere personale interno e assumere subito un funzionario esterno. Lo scorso anno è arrivata la nuova e bravissima responsabile del personale, la dottoressa Cinzia Agrati, "erede" dello storico vicesegretario, il dottor Francesco Fachini. Due vigili se ne sono andati e due nuovi sono arrivati. L'ufficio tecnico è stato dotato di due nuovi giovani architetti, capaci e proposti. Insomma, abbiamo avviato una ristrutturazione che produrrà i suoi effetti positivi nel breve periodo. Sono ottimista e rifiuto logiche non concrete di puro disfattismo. Come al solito - conclude - rimango disponibile ad un sereno confronto con la minoranza». La nota inviata dai consiglieri Nogara, Agostinelli, Petrotta e Compagnoni, circostanziava i fatti con precisi riferimenti ai ruoli di chi ha lasciato il Comune ed è ipotizzabile che la minoranza accetti la mano tesa del primo cittadino per affrontare proprio il tema dei dipendenti e del ricambio di essi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUINO - La minoranza comunale ieri mattina ha scritto una lettera urgente in Municipio, all'attenzione del sindaco Andrea Pellicini, dove i suoi componenti si dicono preoccupati della "diaspora" di personale amministrativo che negli ultimi mesi ha lasciato l'ente. Enrica Nogara, Pietro Agostinelli, Giovanni Petrotta e Franco Compagnoni precisano prima di tutto di "non voler interferire con le competenze" del sindaco e di chi gestisce il personale in Comune ma credono che "le numerose e continue mobilità in uscita dall'ente del personale dipendente" meritino una riflessione.

Nella lettera menzionano sette importanti professionisti che per mobilità o quiescenza hanno abbandonato Palazzo Serbelloni (nella foto) ed un ottavo è pronto a farlo. Si tratta di un professionista addetto presso ai servizi demografici con la qualifica di ufficiale d'anagrafe e di ufficiale di stato civile, che ha richiesto la nulla osta al trasferimento con procedura di mobilità esterna e che ha ricevuto parere favorevole all'uscita rilasciato dalla Giunta comunale. «L'eventuale reclutamento delle figure professionali di categoria C da adibire ai servizi demografici al fine di garantire il necessario funzionamento di tale fondamentale



servizio per i cittadini - dicono i consiglieri di minoranza - a nostro parere non risolverà e non garantirà un adeguato e immediato servizio per la collettività. In questi ultimi anni sono andati in quiescenza alcuni dipendenti che non sono stati sostituiti con altro personale ma non sono stati nemmeno affiancati da personale già in servizio in municipio affinché potesse acquisire le nozioni utili per sostituirli o comunque per far fun-

zionare al meglio gli uffici di riferimento, così oggi siamo costretti a rivolgerci al personale di altri Comuni per far fronte a tali necessità come per l'ufficio elettorale, procedure e soluzioni provvisorie e non definitive che comportano comunque una spesa economica ulteriore per il Comune». Accennano anche a possibili motivazioni, parlano di "innegabile ed evidente stato di disagio negli uffici, anche a seguito dei recenti

fatti gravi e clamorosi ormai a tutti noti, sia alla possibilità per questi dipendenti di una maggiore gratificazione economica e di carriera professionale anche al costo di affrontare disagi personali per raggiungere le nuove sedi lavorative».

Da qui l'invito all'Amministrazione comunale a "sforzarsi nel considerare adeguatamente e nel comprendere le legittime aspirazioni lavorative dei propri dipendenti in base alle loro esigenze personali e alla loro specifica formazione lavorativa e di studio". Credono sia importante incentivare chi merita non solo con aumenti di stipendio in base a quanto stabilito dalla legge ma anche con maggiori incarichi o deleghe che contribuiscono al buon funzionamento della città. «Noi speriamo che rimanga il dipendente dei servizi demografici - concludono - per l'esperienza, per le conoscenze, per la competenza e per la professionalità acquisite in tutti questi anni di servizio, tanto da essere diventata un punto di riferimento sia per i colleghi interni sia per altri Comuni limitrofi. Siamo certi che anche la Giunta possa giocare un ruolo importante per serrare le fila del personale a beneficio della collettività».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'inaugurazione della biblioteca di Germignaga

Tremila volumi a disposizione dei cittadini

Inaugurata la nuova biblioteca che entra così nel Sistema dei Laghi

GERMIGNAGA - (a.n.) È stata inaugurata giovedì, in una bella cornice composta dai bambini della scuola primaria (accompagnati dalla dirigente scolastica Chiara Galazzetti e dalle insegnanti), la nuova biblioteca comunale di Germignaga, che entra nel Sistema Bibliotecario dei Laghi e si candida ad essere un punto di riferimento per la comunità lacustre, soprattutto per gli studenti che potranno così avere un luogo in cui studiare e socializzare con i propri amici e compagni. La storia della biblioteca era iniziata nel 2013, quando era stato aperto al pubblico il Polo Culturale di Vicolo del Torchio. Grande entusiasmo, allora, da parte di numerosi cittadini, che sin da subito avevano apprezzato il nuovo ser-

vizio culturale. Tanti, infatti, sono stati i libri donati in questi anni: così, dopo un primo lavoro di catalogazione coordinato da Giancarlo Bonomi, l'amministrazione comunale ha aderito al Sistema Bibliotecario dei Laghi. Necessaria, però, è stata una nuova catalogazione secondo la classificazione decimale Dewey. Qui si è messo all'opera un nuovo gruppo di volontarie, guidato da Marilena Passera, già dirigente dell'ICS Germignaga, e da Barbara Bordin. Negli ultimi mesi, ultimata la catalogazione, l'amministrazione ha dotato la biblioteca di nuovi scaffali, permettendo la consultazione di circa tremila volumi, e di tutte le attrezzature informatiche necessarie al funzionamento.

«I germignaghesi - spiega il sindaco Marco Fazio - avranno a disposizione gratuitamente un patrimonio librario di decine di migliaia di libri. L'inaugurazione è stato un bel momento per tutti noi, ma la volontà ora è quella di tenerla aperta il più possibile. Vogliamo sia uno spazio frequentato da bambini, per avvicinarli al mondo della lettura; in futuro ospiteremo laboratori e attività pensate per i più piccoli. Un grazie a tutti i volontari passati e presenti, alla Pro Loco, come pure all'assessora Soldati e alla consigliera Maiani». La biblioteca comunale per ora sarà aperta il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 18.30, giorni in cui è attivo il servizio di prestito interbibliotecario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foibe, premiate due classi di Laveno

LAVERNO MOMBELLO - Nell'ambito delle commemorazioni dedicate alle vittime delle foibe, si è svolta ieri a Milano, nella cornice dell'Auditorium "Giorgio Gaber" nel Palazzo della Regione, la premiazione delle scolaresche che hanno preso parte al concorso indetto dalla Regione sul "Sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei Popoli". L'iniziativa, promossa già da diversi anni dal Consiglio regionale per l'edizione attuale era intitolata "Gli altri Italiani: memoria e silenzi sulle vittime dell'esodo di massa d'Istria, Fiume e Dalmazia".

Gli allievi delle classi terze Afm e e Rim dell'Istituto "Galileo Galilei" di Laveno Mombello sono stati premiati nella categoria "Vincitori elaborato di gruppo - Scuola secondaria di 2° grado" per aver svolto un lavoro composto da suggestivi disegni illustrativi del sacrificio degli esuli e degli

infoibati, accompagnati da poesie composte da testimoni di questa tragedia nazionale mai abbastanza ricordata. Tutti i ragazzi premiati avranno l'opportunità di partecipare ad un viaggio di istruzione di tre giorni nelle terre di Venezia Giulia, Istria e Dalmazia secondo un itinerario che comprenderà la visita al Sacrario di Redipuglia e alle Foibe di Basovizza e Monrupino. Per l'Istituto lavenese questo importante risultato, oltre ad essere gratificante, conferma la qualità dell'offerta formativa e si inquadra nel progetto didattico ed educativo, che comprende anche le Giornate della Legalità organizzate insieme a Tina Montinaro.

Tutto ciò serve a promuovere nelle giovani generazioni l'orgoglio e il senso di appartenenza a una Patria comune, nella consapevolezza che proprio da ciò un giorno potrà nascere una nuova cultura della cittadinanza e della legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al concorso per le secondarie organizzato dal Consiglio regionale

Nuovo incidente sulla strada del Cucco

Ferito non gravemente il motociclista, disagi alla circolazione stradale

MONTEGRINO VALTRAVAGLIA

(a.n.) Incidente ieri pomeriggio, intorno alle 18, in via Margorab-Bia, sulla strada del Cucco, quella che collega Luino a Mesenzana. A scontrarsi, non molto distante dall'incrocio con via Brissago, una motocicletta, guidata da un 35enne, e un autotreno ribaltabile. Per cause ancora da chiarire, forse dovute al buio, a una disattenzione o all'asfalto umido, nell'impatto il motociclista è caduto ed è rimasto ferito. Sul posto un'ambulanza della Padana Emergenza di Luino; il personale ha soccorso l'uomo trasferendolo in codice gial-



lo al Pronto Soccorso. Ha riportato un trauma non grave conseguente alla caduta. Insieme al 118, sono arrivati anche gli agenti della Polizia Locale di Luino che hanno regolato la circolazione stradale e hanno effettuato i rilievi del caso per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Non sono

mancati disagi al traffico lungo la strada, la parallela alla SS 394, per permettere le operazioni di soccorso e di messa in sicurezza della carreggiata. Si tratta solo dell'ultimo incidente avvenuto su questa arteria, dove nello scorso dicembre ha perso la vita il giovane Luca Brignoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA